

Annuario del Museo Zoologico della R. Università di Napoli
(Nuova Serie) — Volume 7.

Num. 3.

Marzo 1937.

ISABELLA COIFMANN

(Napoli)

—=—

**Misidacei raccolti dalla R. Corvetta « Vettor Pisani »
negli anni 1882 - 85.**

(Con 7 incisioni)

In un lavoro pubblicato nel 1924 su questo Annuario, COLOSI ebbe ad occuparsi di alcuni dei Misidacei pescati dalla R. Nave « Vettor Pisani » nel suo viaggio di circumnavigazione intorno al mondo. Degli altri esemplari, finora non identificati, desidero trattare in questa piccola nota.

Vadano i miei ringraziamenti al prof. COLOSI che, col gentile consenso del prof. PIERANTONI, direttore dell'Istituto Zoologico di Napoli, mi ha affidato lo studio del materiale.

I campioni che ho esaminati appartengono alle seguenti specie, tre delle quali mi sono sembrate nuove:

1. *Siriella Thompsonii* MILNE-EDWARDS
2. *Siriella gracilis* DANA
3. *Siriella vulgaris* HANSEN
4. *Siriella aequiremis* HANSEN
5. *Siriella Chierchiae* n. sp.
6. *Gastrosaccus dissimilis* n. sp.
7. *Mysidopsis inermis* n. sp.
8. *Mysidopsis pacifica* ZIMMER
9. *Neomysis patagona* ZIMMER.

Vi sono inoltre due individui, appartenenti al genere *Siriella* l'uno, al genere *Gastrosaccus* l'altro, troppo giovani perchè si possa stabilirne la specie.

Desidero ricordare che le *Siriella Thompsonii*, *gracilis* e *vulgaris* si trovano rappresentate anche tra i Misidacei della collezione CHIERCHIA esaminati da COLOSI e che furono determinate e descritte da questo Autore tre interessanti specie nuove, facenti

parte dello stesso materiale, una delle quali tipo di un nuovo genere della tribù dei *Mysini*.

L'elenco completo dei Misidacei raccolti dalla R. Nave « Vettor Pisani », a cura del tenente di vascello G. CHERCHIA, è dunque il seguente :

1. *Siriella Thompsonii* MILNE - EDWARDS
2. *Siriella gracilis* DANA
3. *Siriella vulgaris* HANSEN
4. *Siriella aequiremis* HANSEN
5. *Siriella Chierchiae* n. sp.
6. *Gastrosaccus dissimilis* n. sp.
7. *Mysidopsis inermis* n. sp.
8. *Mysidopsis pacifica* ZIMMER
9. *Arthromysis Chierchiae* COLOSI
10. *Neomysis meridionalis* COLOSI
11. *Neomysis monticellii* COLOSI
12. *Neomysis patagona* ZIMMER.

MYSIDACEA

Mysidae DANA

Siriellinae NORM.

Siriella DANA

Siriella Thompsonii MILNE - EDWARDS.

Tra i Misidacei della collezione CHERCHIA studiati da COLOSI si trova rappresentata la *S. Thompsonii*, proveniente da 3 diverse località: Isole del Capo Verde (9 giugno); circa 4° lat. S., 6° 5' long. W. (29 giugno 1882); a Sud di Panama (13 marzo 1884).

Nel mio materiale trovo esemplari della *Thompsonii*, provenienti dalle seguenti località:

24 giugno 1882. — In navigazione da S. Vincenzo (Isole del Capo Verde) a Pernambuco (America del Sud). Circa 4° lat. N., 27° long. W.

29 luglio 1882. — Navigando da Pernambuco a Rio de Janeiro. Circa 12° lat. S., 36° long. W.

2 aprile 1884. — In navigazione dalle Isole Galapagos a Payta (Perù), a circa 4° lat. S., 89° long. W.

27 maggio 1884. — In navigazione da Callao (Perù) a Honolulu (Hawaii), a circa 6° lat. S., 91° long. W.

17 giugno 1884. — Pacifico. In navigazione da Callao a Honolulu a circa 12° lat. N., 130° long. W.

7 marzo 1885. — Indiano. In navigazione da Colombo a Aden, a circa 13° lat. N., 60° long. E.

Sirtella gracilis DANA.

Ai numerosi esemplari pescati dalla « Vettor Pisani » presso Caldera, nel Cile (pesca notturna - 17-2-1883) e determinati da COLOSI, ne vanno aggiunti moltissimi altri che risultano catturati nelle seguenti località :

- 16 marzo 1884. — In navigazione dall'Isola Taboga (Columbia) alle Isole Galapagos, Pesca pelagica eseguita a circa 3° lat. N., 82° long. W.
 19 marzo 1884. — In navigazione da Taboga alle Galapagos. Pesca pelagica a circa 1° lat. N., 84° long. W.
 20 marzo 1884. — Idem. Pesca pelagica presso le Gal pagos. Equatore. 88° long. W.
 2 aprile 1884. — Al largo delle Galapagos, a circa 4° lat. S., 89° long. W.
 27 maggio 1884. — In navigazione da Callao (Perù) a Honolulu (Hawai), a circa 6° lat. S., 91° long. W.
 17 giugno 1884. — Idem, a circa 12° lat. N., 130 long. W.
 7 marzo 1885. — Oceano Indiano; in navigazione da Colombo a Aden, a circa 13° lat. N., 60° long. E.
 8 marzo 1885. — Idem, a circa 13° lat. N., 55° long. E.
 10 marzo 1885. — Idem, a circa 13° lat. N., 54 long. E.

Sirtella vulgaris HANSEN.

COLOSI segnalò anche questa specie tra i Misidacei raccolti dalla « Vettor Pisani ». Gli esemplari da lui determinati provenivano dal Mar Arabico, ove furono pescati il 7 e l'8 marzo 1885. Ne trovo ora parecchi altri, catturati in 2 differenti località, e cioè :

- 20 aprile 1884. — Callao (Perù).
 18 ottobre 1884. — Presso Hong - Kong; pesca notturna.

Siriella aequiremis HANSEN.

Ho potuto esaminare numerosi esemplari di questa specie che concordano in tutto con la descrizione datane da HANSEN. Quasi tutti i campioni sono stati pescati il 10 marzo 1885, in navigazione da Colombo a Aden, a circa 13° lat. N., 54° long. E. Una sola femmina è stata pescata il 7 dello stesso mese, durante la medesima traversata, a circa 13° lat. N., 60° long. E.

Siriella Chierchiai n. sp.

3 esemplari pescati il 31 luglio 1882 in navigazione da Pernambuco a Rio de Janeiro, a circa 15° lat. S., 38° long. W.

Descrizione. — Corpo abbastanza robusto. La piastra frontale termina anteriormente con una punta mediana acuta che giunge al livello d'inserzione dei peduncoli oculari. Lo scudo dorsale lascia scoperti posteriormente i due ultimi segmenti toracici e nella regione mediana anche parte del terzultimo.

Occhi di grandezza media, antenne di forma molto simile a quelle di *S. media* HANSEN, con robusto dente terminale esterno. Esse sorpassano nettamente i peduncoli

antennulari. Peduncoli delle antennule sottili, con articolo di mezzo molto breve ed articolo basale quasi doppio di quello distale. Zampe toraciche col sesto articolo diviso in due da una sutura, come in molte specie congeneri. Lamelle pseudobranchiali dei pleopodi avvolte a spirale. Nel quarto pleopodo, l'articolo terminale dell'esopodite porta una robusta seta spiniforme lunga quanto i tre ultimi articoli insieme considerati. Accanto a questa lunga seta se ne inserisce una più esile, lunga circa i $2/3$ della prima.

Il telson assomiglia per forma e spinulazione a quello della *S. media*, senonchè le due spine terminali che fiancheggiano i 3 dentini mediani del margine inferiore, sono molto più piccole rispetto a quelle della specie affine e si distaccano di poco dalla

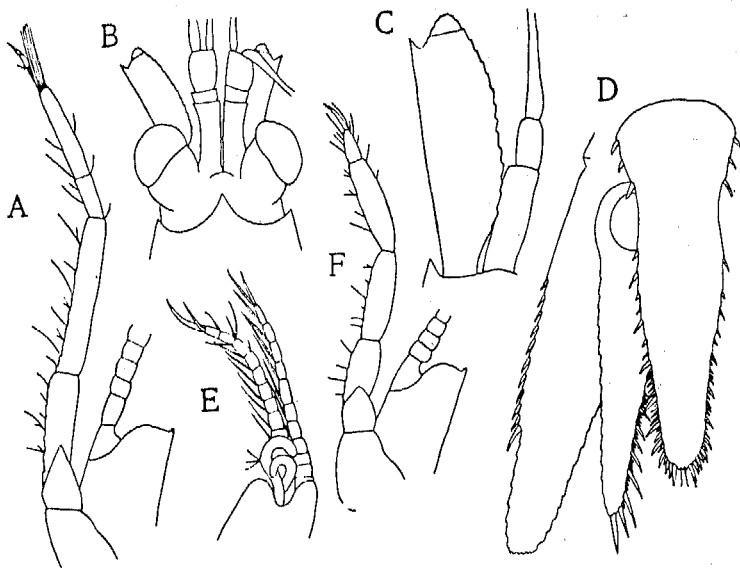


Fig. 1. - *Striella Chierchiai* n. sp.: A, 1^a zampa toracica. - B, porzione cefalica. - C, antenna. D, telson e uropodi. - E, 4^o pleopodo maschile. - F, gnathopodo femminile.

mole delle spine seguenti. Queste, considerate su ciascun lato del telson, dall'apice di questo verso la base, si presentano in un primo tratto abbastanza fitte, poi si vanno man mano diradando. Gruppetti di spine più piccole si alternano in maniera affatto irregolare con spine di dimensioni maggiori, quasi doppie delle prime. La porzione prossimale di ciascun margine porta 3 grosse spine distanziate tra loro e da tutte le seguenti. Su ogni lato del telson si contano complessivamente 28-30 spine.

L'uropodo interno, che sorpassa il telson di un buon quarto della propria lunghezza, è più breve dell'uropodo esterno; esso presenta una spinulazione molto simile a quella che si osserva in *S. media*; le sue spine terminali sono lunghe quasi il doppio del paio di spine apicali del telson. L'articolo prossimale dell'uropodo esterno presenta poco più della metà distale del suo margine esterno armata di spine, il cui numero varia da 10 a 12.

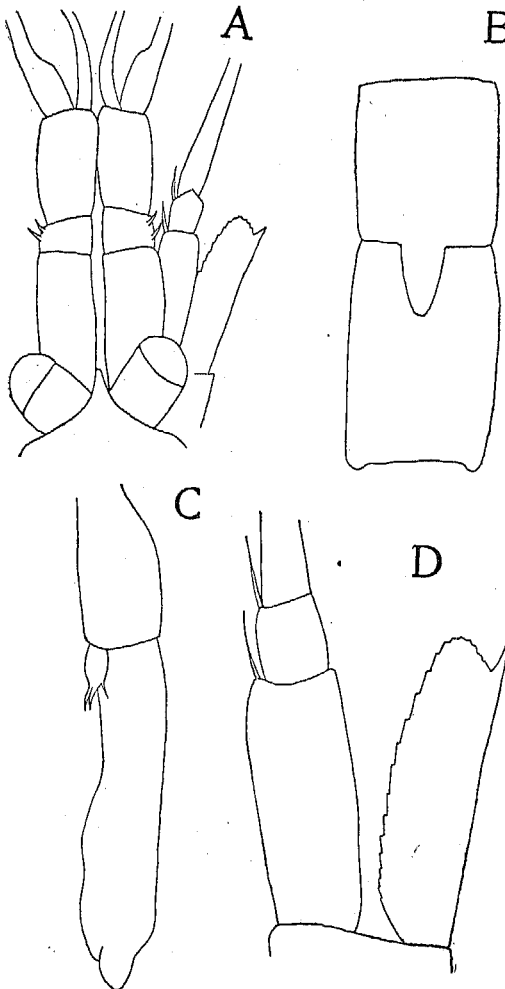
Lunghezza massima degl'individui esaminati: mm. 11.

Osservazioni. -- La *S. chierchiai*, per le sue caratteristiche principali, fa parte di quel gruppo di specie congeneri che hanno l'endopodite degli uropodi più

breve dell'esopodite, le lamelle pseudobranchiali dei pleopodi avvolte a spirale e le setole del quarto pleopodo maschile modificate. Fra queste, le 2 specie che più le somigliano per caratteri generali sono la *S. media* HANSEN e la *S. inornata* HANSEN; tuttavia la *S. chierchiae* si differenzia nettamente da entrambe; dalla prima, per la diversa conformazione delle setole terminali del quarto pleopodo maschile, per la spinulazione del telson, per i diversi rapporti di lunghezza tra uropodi e telson; dalla seconda, per la forma della piastra frontale e dei peduncoli antennulari, i rapporti di lunghezza tra questi ultimi e le antennule, l'estremità dell'esopodite del quarto pleopodo del maschio e la spinulazione del telson.

Sirtiella sp.

Si tratta di un esemplare immaturo, di sesso maschile, dai pleopodi ancora incompletamente sviluppati, che, data la sua giovane età, mi è impossibile attribuire all'una piuttosto che all'altra specie. Fu catturato nel luglio 1882 a Pernambuco.



Gastrosaccinae NORM.

Gastrosaccus NORM.

Gastrosaccus dissimilis n. sp.

5 esemplari pescati il 31 luglio 1882 in navigazione da Pernambuco a Rio de Janeiro a ca. 15° lat. S., 38° long. W.

Descrizione. — Questa specie di *Gastrosaccus* che, per molteplici caratteri, si allontana da tutte le congeneri, presenta un rostro sottile e allungato terminante ad apice arrotondato; nel margine inferiore dello scudo dorsale non si osservano quei filamenti spiniformi che esistono in alcune specie del genere (*G. muticus*, *G. simulans*, *G. spinifer*). Occhi piuttosto piccoli. Secondo articolo delle antennule provvisto lateralmente di due spine dirette all'esterno. La squama dell'antenna giunge alla metà del secondo articolo del peduncolo; essa è lunga più di tre volte e mezzo la sua propria larghezza; il margine esterno, integro, termina con una robusta spina che non oltre-

Fig. 2. — *Gastrosaccus dissimilis* n. sp. — A, porzione cefalica femminile. — B, 5° e 6° segmento addominale. C, 4° pleopodo di maschio giovane. — D, antenna.

passa l'estremità della squama. I pereopodi presentano il tarso dell'endopodite diviso in un numero di articoli che va aumentando da un minimo di 8 nel primo paio a un massimo di 14 nel sesto.

Il margine inferiore del 5° segmento addominale porta dorsalmente un cospicuo processo mediano, largo alla base circa 1/3 della larghezza del 5° segmento medesimo. Il processo, che ricopre la parte centrale del 6° segmento per circa 1/3 della lunghezza di questo, si va assottigliando verso l'apice e termina con un'estremità arrotondata. Visto di profilo, invece, dà tutta l'impressione di terminare a punta acuta.

I pleopodi femminili sono quelli caratteristici del gen. *Gastrosaccus*: il primo paio è costituito cioè da un lungo peduncolo che porta due brevi rami uniarticolati, mentre le paia seguenti sono formate da un ramo solo di un sol pezzo.

Il primo paio di pleopodi del maschio presenta un endopodite che misura circa i 2/3 dell'articolo basale dell'esopodite. Tale articolo basale è lungo poco meno della somma dei quattro seguenti: in totale quindi l'esopodite è formato da 5 articoli. Il secondo paio, di mole quasi doppia del primo, possiede un endopodite, molto meno sviluppato rispetto a quello del 1° paio, che non raggiunge nemmeno la metà dell'articolo basale dell'esopodite; all'articolo basale del ramo esterno, seguono altri 6 articoli. Il terzo pleopodo, per la sua singolare conformazione, stabilisce un netto distacco tra questa specie e le altre del genere. L'endopodite è rudimentale, formato da un solo breve pezzo, come nel gruppo del *G. normani*; le specie appartenenti a questo gruppo, però, hanno tutte l'esopodite molto lungo ed estremamente sottile: il *G. dissimilis* invece è caratterizzato dalla presenza di un esopodite tozzo, lungo, ma robusto, le cui cospicue dimensioni colpiscono a prima vista. Non vi è tra il diametro e la lunghezza del pleopodo quella sproporzione che si nota nelle altre specie del gruppo *G. normani*. L'esopodite del terzo pleopodo è formato da un pezzo basale lungo 4 volte la larghezza, cui segue un articolo molto più breve (che misura meno della metà del primo), sormontato da una lamina ondulata. Questa, alta più della metà dell'articolo su cui è inserita, prende attacco lungo tutto il margine distale e parte di uno dei margini laterali dell'articolo stesso. L'orlo libero della lamina, in corrispondenza della regione mediana, è ripiegato longitudinalmente su sé stesso a formare una specie di laminetta accessoria che sovrasta la lamina principale di circa la metà della sua altezza. Ad aumentare la complicazione dell'estremo distale del pleopodo, dal margine laterale del secondo articolo, nel lato opposto a quello su cui s'inserisce la lamina, parte un lungo e robusto processo piegato ad angolo, che porta al suo estremo due appendici spiniformi. Queste, come si può vedere a forte ingrandimenti, presentano su uno dei loro margini una fitta e minutissima spinulazione.

Il quarto pleopodo possiede un endopodite di forma grossolanamente rettangolare lungo circa la metà del pezzo basale dell'esopodite. Questo è formato da 4 articoli, compreso quello basale, che misura poco più della somma dei 3 seguenti. Il quinto pleopodo, notevolmente più robusto del 4°, è costituito da un endopodite rettangolare lungo poco più della metà dell'articolo basale dell'esopodite, e da un esopodite di 5 articoli, di cui quello basale equivale per lunghezza alla somma degli altri 4.

Il telson, lungo quasi 2 volte e mezzo la larghezza, presenta 7 piccole spine su ciascun margine laterale, mentre i due lobi terminali sono provvisti ciascuno di altre 2 spine molto robuste, una interna più sviluppata ed una esterna, lunga poco meno della prima. In totale, ogni lato porta così 9 spine.

L'endopodite degli uropodi, la cui larghezza si mantiene inferiore ad $1/6$ della lunghezza è armato di 5 spine cospicue impiantate sul margine interno; le 3 spine prossimali sono separate dalle due distali da un breve intervallo. I $3/4$ distali del margine esterno dell'esopodite presentano poi 18-20 spine di lunghezza quasi uniforme.

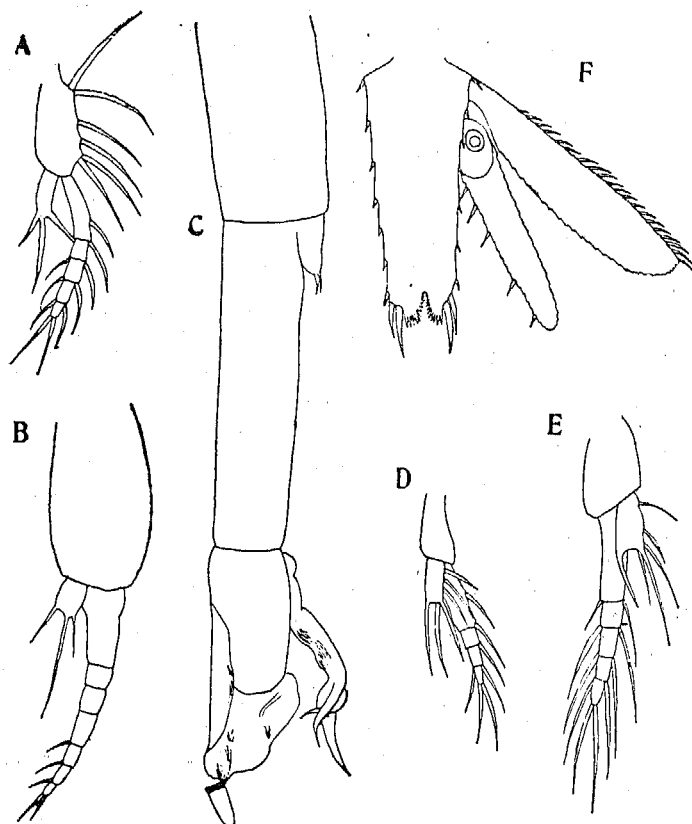


Fig. 3. - *Gastrosaccus distimilis* n. sp. - A, 1° pleopodo del maschio. - B, 2° pleopodo ♂. - C, 3° pleopodo ♂. - D, 4° pleopodo ♂. - E, 5° pleopodo ♂. - F, telson e uropodi.

L'endopodite è più lungo del telson e l'esopodite, a sua volta, raggiunge e sorpassa l'endopodite.

Lunghezza di una femmina adulta: mm. 12.

Osservazioni. — Le 15 specie di *Gastrosaccus* che si conoscono a tutt'oggi (esclusa la specie in esame), sono state divise in due gruppi in base alla diversa conformazione del 2° e del 3° pleopodo del maschio. Distinguiamo così le specie:

<i>Gastrosaccus</i>	<i>Kempi</i>	TATTERSALL
"	<i>spinifer</i>	GÖES
"	<i>sanctus</i>	V. BENEDEN
"	<i>australis</i>	TATTERSALL
"	<i>muticus</i>	TATTERSALL
"	<i>simulans</i>	TATTERSALL
"	<i>dunckeri</i>	ZIMMER
"	<i>Kojimaensis</i>	NAKAZAWA

appartenenti al "gruppo *G. spinifer*", in cui l'endopodite del 3° pleopodo maschile è composto di vari articoli ed anche il 2° pleopodo è formato da un endopodite e un esopodite normali.

dalle specie :

<i>Gastrosaccus parvus</i> HANSEN	} appartenenti al "gruppo <i>G. normani</i> ", in cui l'endopodite del 3° pleopodo maschile è rudimentale e costituito da un solo articolo ed anche l'endopodite (talvolta perfino l'esopodite) del 2° pleopodo si presenta più o meno ridotto.
" <i>pacificus</i> HANSEN	
" <i>indicus</i> HANSEN	
" <i>erythraeus</i> KOSSMANN	
" <i>bengalensis</i> HANSEN	
" <i>normani</i> SARS	

Vi è poi il *Gastrosaccus vulgaris* NAKAZAWA che, come giustamente fa notare TATTERSALL, verrebbe a trovarsi in una via di mezzo tra l'una e l'altra condizione; possiede infatti l'endopodite del 3° pleopodo molto ridotto e composto di 2 articoli, mentre i 2 rami del secondo pleopodo sono ancora normali e multiarticolati.

Il *G. dissimilis* n. sp. va ascritto senz'altro al « gruppo *G. normani* » ma le sue caratteristiche, sopra descritte, e soprattutto la conformazione dei pleopodi ne fanno una specie ben distinta dalle altre. Va notata in modo particolare la forma grossa e tozza dell'esopodite del 3° pleopodo maschile, in opposizione agli esopoditi filiformi o quasi, esistenti nelle altre specie del gruppo.

Gastrosaccus sp.

Una giovane femmina raccolta a Pernambuco (luglio 1882). L'esemplare possiede al margine inferiore del quinto segmento del pleon il processo mediano caratteristico di alcune specie del genere; il secondo articolo dell'antennula porta esternamente 2 piccole spine. Questi due caratteri ed altri ancora riguardanti il telson e gli uropodi lasciano pensare che si tratti di un giovane *G. dissimilis*, ma la giovane età dell'individuo e il fatto che si tratta di una femmina non permettono di attribuirlo con sicurezza a questa specie.

Mysinae HANSEN

Leptomysini HANSEN

Mysidopsis SARS.

Mysidopsis inermis n. sp.

4 esemplari catturati alla foce del Guayas, presso l'isola di Puna (Equatore), nell'aprile 1883. Pesca pelagica.

Descrizione. — Il carapace lascia scoperta dorsalmente una piccola porzione dell'ultimo segmento toracico; anteriormente esso forma una piastra frontale triangolare, dal vertice mediano smussato e arrotondato, che si spinge all'altezza del primo terzo basale dei peduncoli oculari. Questi, eccezionalmente allungati rispetto alle specie congeneri, sono più slanciati nel maschio che nella femmina: nel primo infatti sono lunghi il doppio della larghezza, mentre nella seconda lo sono solo una volta e mezzo. Occhi di media grandezza. Il peduncolo delle antennule presenta un sottile articolo basale lungo quasi 5 volte la propria larghezza; l'articolo di mezzo è basso e schiac-

ciato, specie in corrispondenza del lato esterno. Quanto all'articolo terminale, vi è un notevole dimorfismo tra i due sessi: quello del maschio si allarga distalmente assumendo un aspetto piuttosto tozzo; quello della femmina invece è uniformemente sottile in tutta la sua lunghezza. Inoltre, nel maschio esso è sormontato da un voluminoso lobo irsuto.

La squama antennale, allungatissima, misura circa 24 volte la propria larghezza, porta sete su tutto il suo contorno e non presenta alcuna sutura, carattere questo comune anche alle *M. acuta* e *M. bigelowi*. Il peduncolo è costituito da 2 articoli, di cui quello distale lungo metà del prossimale. Una robusta spina è inserita sull'articolo basale dell'antenna. La squama sorpassa il peduncolo antennulare di circa 1/3 della propria lunghezza nella femmina, di circa 1/4 nel maschio.

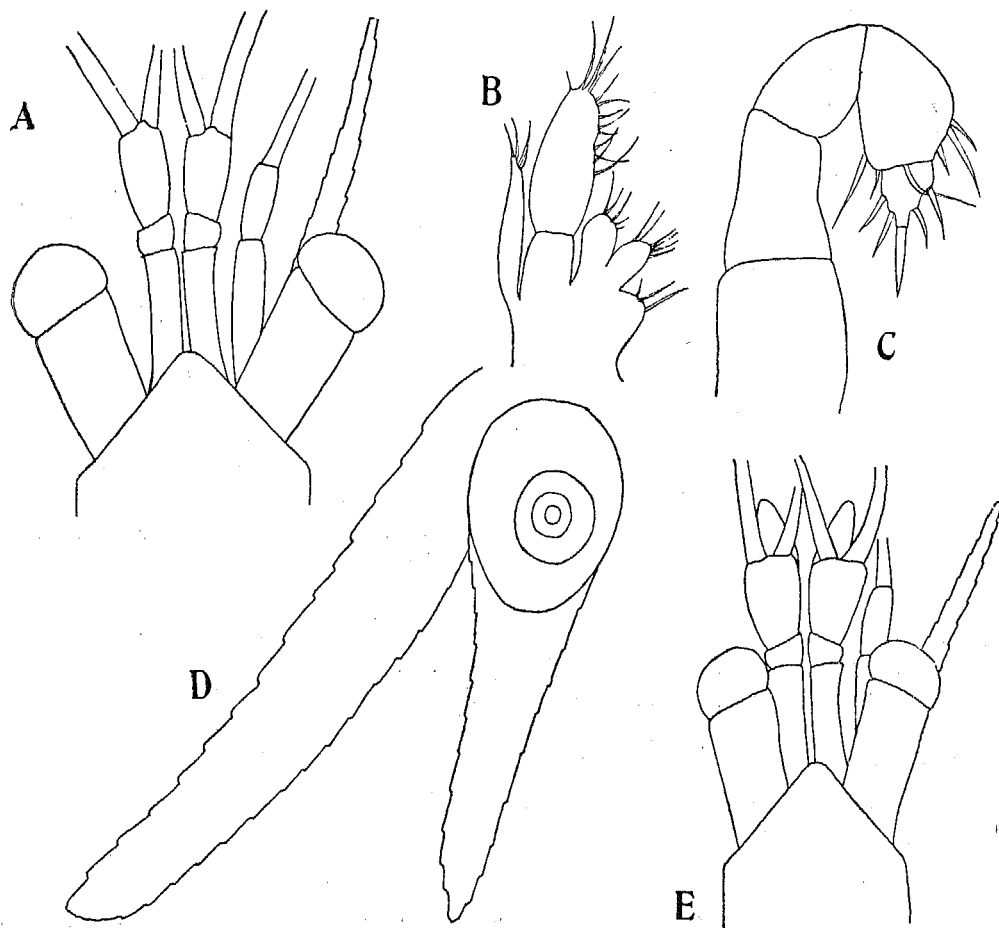


Fig. 4. - *Mysidopsis inermis* n. sp. - A, porzione cefalica ♀. - B, mascella. - C, gnatopodo ♀. D, uropodi. - E, porzione cefalica ♂.

Le mandibole mancano di sete; il 2° articolo del palpo presenta una rigonfiatura poco sopra la base e si assottiglia poi gradatamente verso l'estremo distale. Il 3° articolo, lungo una volta e mezzo il secondo, è uniformemente sottile per tutta la sua lunghezza. La 2ª mascella ha un esopodite abbastanza sviluppato, sottile e slanciato,

armato di poche sete apicali; l'articolo distale del palpo, di forma ovoidale, è lungo circa il triplo di quello basale. I pereopodi hanno il propodite diviso in 3 articoli: i 2 prossimali di uguale lunghezza e quello distale uguale alla somma dei primi due.

Il 4° pleopodo ha un endopodite che raggiunge il penultimo articolo dell'esopodite; questo possiede una robusta seta terminale, lunga quanto i 5 ultimi articoli del ramo.

L'uropodo interno presenta alla base una voluminosa statocisti ed equivale in lunghezza ai 3/4 dell'uropodo esterno; non presenta alcuna spina sul margine interno, e si assottiglia gradatamente verso l'apice, in corrispondenza del quale termina a punta smussata. Uropodo esterno lungo quasi 7 volte la larghezza. Telson linguiforme, lungo il doppio della larghezza basale: i suoi margini laterali sono armati di poche piccole

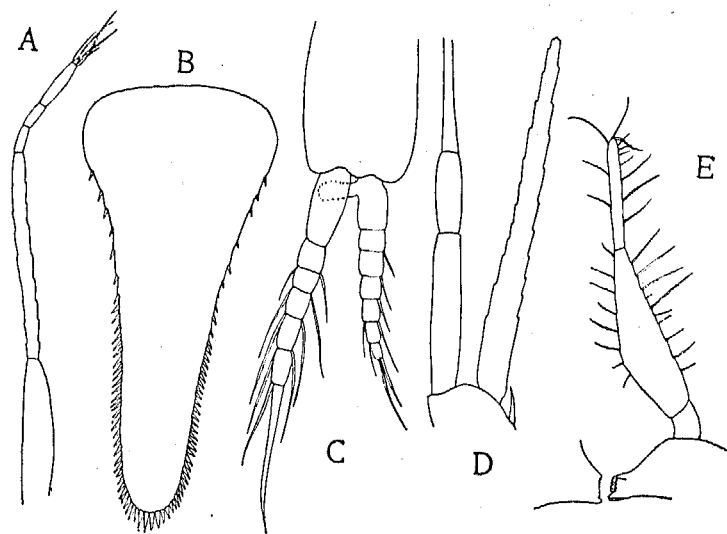


Fig. 5. - *Mysidopsis inermis* n. sp. - A, ultimo toracopodo ♀. - B, telson. - C, 4° pleopodo ♂. D, antenna. - E, mandibola destra e mandibola sinistra con palpo (femmina).

spine distanziate nella metà prossimale, ma in quella distale le spine, minute e di grandezza quasi uniforme, diventano molto più fitte. In corrispondenza dell'apice arrotondato le spine aumentano un poco di grossezza e si giunge per gradi al paio di spine centrali la cui lunghezza, pur essendo superiore a quella di tutte le altre, non se ne distacca nettamente.

Lunghezza degli esemplari esaminati: da mm. 5 a mm. 7.

Osservazioni. — Questa specie è caratterizzata dalla combinazione di alcune interessanti particolarità: lunghezza eccezionale dei peduncoli oculari, assenza di sutura nella squama antennale ed uropodo interno inerme. Altre due specie del genere, *M. acuta* HANSEN e *M. bigelowi* TATTERSALL concordano con *M. inermis* per l'assenza di sutura nella squama. Quanto all'uropodo interno, generalmente esso possiede numerose spine sul margine ventrale interno; in *M. indica* TATTERSALL e *M. didelphis* NORMAN è presente 1 sola spina: e unicamente *M. acuta* HANSEN, a quanto risulta dalle figure di HANSEN (il testo non dà alcun cenno al riguardo) sembrerebbe sfornita di spine, come la specie in esame.

M. inermis si avvicina per aspetto generale a *M. schultzei* ZIMMER, ma se ne

distingue oltre che per le 3 importanti particolarità citate sopra, anche per i diversi rapporti di lunghezza fra i 3 articoli del propodite dei pereiopodi, per la conformazione delle parti boccali e per altri caratteri secondari.

Mysidopsis pacifica ZIMMER.

Numerosissimi esemplari pescati nel novembre 1883 a Callao. Pesca pelagica.

Osservazioni. — I miei campioni sono identici a quelli descritti da ZIMMER per quanto si riferisce alla forma del telson, alla spinulazione dell'uropodo interno, ai rapporti di lunghezza tra squama e peduncolo antennale, alla conformazione delle parti

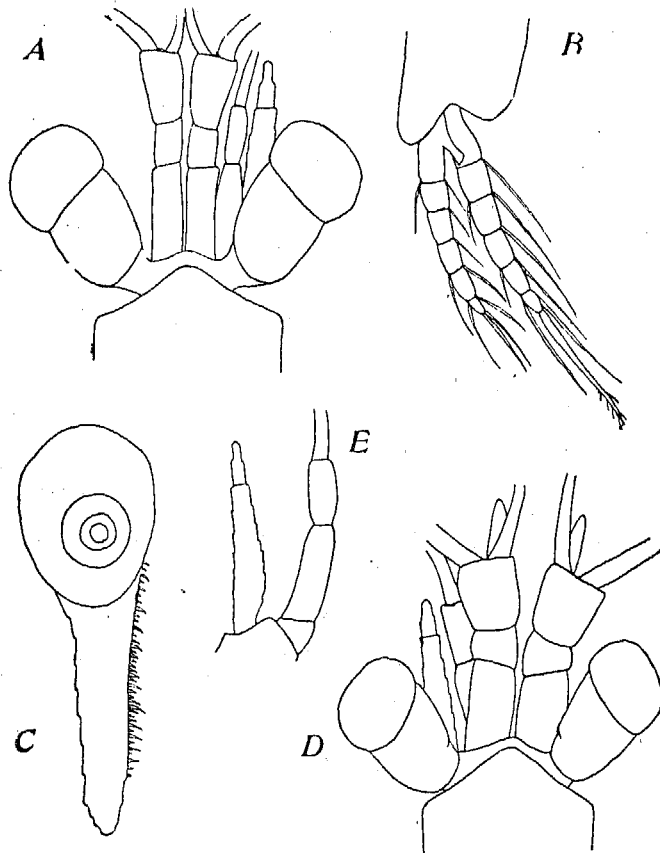


Fig. 6. — *Mysidopsis pacifica* ZIMMER. — A, porzione cefalica ♀. — B, 4° pleopodo ♂. — C, uropodo interno. — D, porzione cefalica ♂. — E, antenna.

boccali e alle dimensioni degli occhi. Noto soltanto due lievi differenze: la piastra frontale è arrotondata e non forma la punta acuta mediana che trovasi rappresentata nelle figure di ZIMMER; inoltre la seta terminale dell'esopodite del 4° pleopodo maschile, distalmente piumosa, non è tanto lunga come quella raffigurata dallo stesso Autore. Queste differenze mi sembrano tuttavia poco importanti e non credo possa esservi alcun dubbio che gli esemplari di ZIMMER e i miei appartengono tutti ad un'unica specie, tanto più che provengono da una identica località.

Nel 1932 TATTERSALL, esaminando una collezione di Misidacei delle acque di California, vi trovò abbondantemente rappresentate una specie di *Mysidopsis* ch'egli identificò con la *Mysidopsis elongata* HOLMES e ritenne molto affine alla *Mysidopsis pacifica* ZIMMER, tanto da porre questa seconda specie in sinonimia di *M. elongata*. TATTERSALL propose questa sinonimia « con qualche esitazione », giacchè tra le 2 specie si notano le seguenti differenze.

M. pacifica ZIMMER.

- 1) Il telson presenta il margine apicale leggermente convesso e la spina con cui termina ciascuno dei 2 margini laterali, ben evidente.
- 2) Il peduncolo dell'antenna è più lungo del primo articolo della squama.
- 3) La seta terminale dell'esopodite del 4° pleopodo maschile è più lunga di tutto l'esopodite stesso.
- 4) La fitta spinulazione del margine ventrale interno dell'endopodite degli uropodi, che ha inizio al livello della statocisti, nell'ultimo quarto dell'uropodo, cede il posto a 3 spine robuste, ben distanziate l'una dall'altra, l'ultima delle quali s'impianta proprio all'apice.

M. elongata HOLMES.

- Il telson presenta il margine apicale molto convesso e le 2 spine terminali dei margini, poco pronunciate.
- Il peduncolo dell'antenna è più breve del primo articolo della squama.
- La seta terminale dell'esopodite del 4° pleopodo maschile, pur essendo notevolmente lunga, non lo è mai quanto tutto l'esopodite.
- Il margine ventrale interno dell'endopodite degli uropodi è armato da una fitta spinulazione che ha inizio al livello della statocisti, ma lascia 1/6 distale dell'uropodo completamente inerme.

Considerando i miei esemplari, la differenza indicata al n. 3 viene a scomparire, perchè la seta terminale del 4° pleopodo non è in essi così straordinariamente sviluppata come nei campioni di ZIMMER. Ciò nonostante le altre differenze tra *M. pacifica* e *M. elongata*, riguardanti la forma del telson, i rapporti di lunghezza tra squama e peduncolo antennale e la spinulazione dell'uropodo interno, rimangono, e data la loro costanza in tutti i numerosissimi individui da me esaminati, mi sembrano degne di una certa considerazione. Ecco perchè sarei d'avviso che si debba ritenere *M. pacifica* ZIMMER affine a *M. elongata* HOLMES, ma specie distinta e indipendente.

Mysini HANSEN.*Neomysis* CZERNIAVSKY.*Neomysis patagona* ZIMMER.

Nel materiale raccolto dalla « Vettor Pisani » ho osservato vari esemplari di questa specie, ma purtroppo manca l'indicazione della località in cui essi furono catturati.

Fra i miei campioni e quelli studiati da ZIMMER si nota una lieve differenza riguardante le antenne. La squama infatti, lunga e slanciata, va gradatamente assottigliandosi verso l'apice ove termina in una punta esile e acuminata, ma poco più sotto dell'apice ho notato una minuta spinetta visibile solo a forte ingrandimento e costantemente presente in tutti gl'individui, che non trovo rappresentata nelle figure di ZIMMER. Per tutte le altre caratteristiche, come la conformazione del telson, del 4° pleopodo maschile, della piastra frontale ecc. tra gli esemplari di ZIMMER e quelli da me esaminati vi è la concordanza più perfetta.

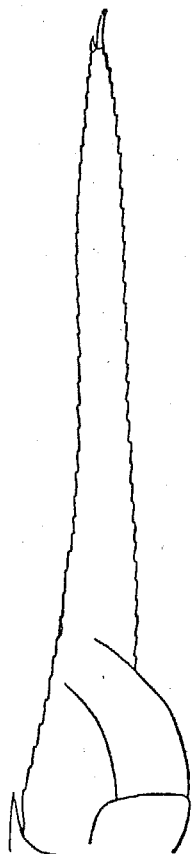


Fig. 7. - *Neomysis patagona*
ZIMMER. - Antenna.

BIBLIOGRAFIA

1885. CHIERCHIA, G. — Collezioni per studi di scienze naturali fatte nel viaggio intorno al mondo dalla R. Corvetta Vettor Pisani. Anni 1882-83-84-85. *Riv. Maritt., sett. ott. e nov.*
1924. COLOSI G. — Euphausiacea e Mysidacea raccolti dalla R. Nave "Vettor Pisani", nel 1882-85. *Ann. Mus. Zool. Napoli (n. s.), vol. 5°, n. 7.*
1929. — — I Misidacei del golfo di Napoli. *Pubbl. Staz. Zool. Napoli, vol. 1X, fasc. 3.*
1852. DANA, J. D. — United States Exploring Expedition, XIV, Crustacea.
1863. GOES. — Crustacea decapoda marina Sveciae. *Ofvers. Kgl. Vet. Akad. Forh., XX.*
1910. HANSEN, H. J. — The Schizopoda of the "Siboga", Expedition. *Siboga Exp., Monogr. 37. Leyden.*
1912. — — "The Schizopoda", Rep. on the Scientific Results of the Expedition to the tropical Pacific by the U. S. Fish Commission Steamer "Albatross", 1899-1900-1904-1905. *Mem. Mus. Harvard, vol. 35, n. 4.*
1913. — — Report on the Crustacea Schizopoda collected by the Swedish Antarctic Expedition 1901-03. *Copenhagen.*
1900. HOLMES, S. J. — Synopsis of California stalk-eyed Crustacea. *Occ. Pap. Calif. Acad. Sci. 7, 1-262.*
1930. ILLIG, G. — Die Schizopoden der Deutschen Tiefsee-Expedition. *Vissensch. Erg. Deut. Tiefsee-Exp. 1898-99, Bd. 22, H. 6.*
1837. MILNE-EDWARDS, H. — Histoire naturelle de Crustacés. *Paris.*
1864. SARS, G. O. — Beretning om en i Sommeren 1863 foretagen zoologisk Reise i Christiania Stift Christiania.
1922. TATTERSALL, W. M. — Indian Mysidacea. *Rec. Ind. Mus., vol. 24, Part. 4, Calcutta.*
1926. — — Crustaceans of the Orders Euphausiacea and Mysidacea from the Western Atlantic. *Pr. U. S. Mus., vol. 69, Art. 8, p. 1-31, Washington.*
1928. — — Further records of Australian Opossum Shrimps (Mysidacea). *Rec. S. Austral. Mus., vol. 4, N. 1.*
1926. — — Contributions to a Knowledge of the Mysidacea of California. *Univ. Calif. Publ. in Zool., vol. 37, N. 13.*
1936. — — Mysidacea and Euphausiacea. *Great Barrier. Reef Exp. Sci. Rep., vol. V, N. 1.*
1907. ZIMMER, C. — Schizopoden der Hamburger Magalhaenischen Sammelreise. *Erg. Hamburg. Magalh. Sammelr. Lfrg. 8, N. 2.*
1912. — — Südwestafrikanische Schizopoden. *Schultze, Forschungsreise in Südafrika, Bd. 5, Lief. 1, Jena.*
1915. — — Die Systematik der Tribus Mysini H. J. HANSEN. *Zool. Anz., Bd. 46, N. 7.*
1917. — — Neue und wenig bekannte Mysidaceen des Berliner Zoologischen Museums. *Mt. Mus. Berlin, Bd. 9, Heft. 1.*